

Amelio e il suo "Politeama" il regista regala sentimenti

► All'auditorium del rettorato dell'Ateneo l'autore ha ricevuto il premio città di Penne
► Il presidente della giuria, Enrico Vanzina «Nelle sue storie un lavoro interiore fortissimo»

IL PERSONAGGIO

«Se questo libro fosse uscito negli anni '60 sarebbe stato processato il giorno dopo: credo che sia molto più spinto del romanzo più spinto di quegli anni. Le scabrosità che lascio all'immaginazione del lettore non riesco a metterle in un film dove, prima del pubblico, devi arrivare a tante altre figure: lì non ci sono nemmeno i baci perché mi vergogno. Mentre scrivi, invece, devi arrivare solo alle parole». Gianni Amelio descrive così Politeama: il romanzo d'esordio con cui il regista 72enne ieri all'auditorium del Rettorato ha ricevuto il premio città di Penne per gli scrittori dal cinema, già consegnato negli ultimi anni a Carlo Verdone e a Giancarlo Giannini. Il regista del Ladro di bambini e Lamerica si è cimentato con un romanzo di formazione in virtù di un «rapporto di fratellanza», come lo definisce, tra scrittura e cinema. Con lui ieri il presidente della giuria tecnica Enrico Vanzina, Antonio Vitti dell'Indiana University, i professori Andrea De Luca e Gianpiero Consoli, il direttore scientifico del Premio Antonio Sorella.

«PARLARE AL CUORE»

Più che un incontro su letteratura e cinema, è stata una lezione di sentimenti, verità, essenzialità. Elementi che Amelio ha fatto suoi, come ha ricordato anche il pro rettore Trinchese: «Voci come la sua sanno parlare al cuore». Mentre Vanzina si è soffermato sulla sua capacità di met-



Enrico Vanzina con Gianni Amelio. Nel tondo: l'auditorium

tersi in gioco: «In ogni suo film, in ogni sua storia c'è un lavoro interiore fortissimo. Nel libro c'è un accumulo di situazioni che sono la vita». Un autore che si professa tanto schivo e timido ma che, una volta presa la parola, riesce a proiettare l'interlocutore nelle sue emozioni con toni decisi e pungenti: «Non mi siedo a tavolino e mi impegno a fare qualcosa - ha raccontato Amelio - il cinema, la letteratura, il teatro, così come la vita, sono fatti di energia che ti esce dalla pancia e che tu, se vuoi, regoli col cervello per non essere scemo. Lotto da una vita per non essere scemo!». Poi il messaggio agli studenti: «Se vi state chiedendo come si entra nel cinema vi dico che lo si fa solo se lo si vuole. Il talento conta un 30%, tutto il resto è carattere, fiato, volontà». Dopo il premio è stato proiettato il cortometraggio Casa d'altri che Amelio ha girato ad Amatrice.

Stefania Ortolano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI ULTIMI ANNI
IL PRESTIGIOSO
RICONOSCIMENTO
ASSEGNATO ANCHE
A CARLO VERDONE
E A GIANCARLO GIANNINI